Anno I. Udine, 3 Agosto 1866 N. 4

Prezzo d' abbonamento per Udine, per un trimestre Fior. 2.50 pari a ital. Lire 6.20.
Per la Provincia ed Interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l' inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all' Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 955 rosso, I. piano.
Le associazioni si ricevono dal Giralo sig. Paolo Gambierasi, borgo s. Tommaso.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto il giovedì e la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

L'ARMISTIZIO.

Gli sforzi della diplomazia, ci hanno legato ancora una volta le mani; ci hanno strozzato nella gola il grido della riscossa.

Un armistizio di quattro settimane fu accettato e conchiuso.

Noi siamo forzati all' inazione, mentre ogni giorno che passa significa per l' Austria un nuovo reggimento, un nuovo cannone, puntato sulle nostre file.

Quali saranno le conseguenze? Quali i resultati?

La guerra? Ma in tal caso noi avremmo donato un mese di più al nemico per riordinare i fuggenti di Sodowa.

La pace? Ma sarà dessa una pace onorevole e tale da compiere il programma Nazionale? O una nuova edizione di Villafranca?

Dio noi voglia, perchè una pace indecorosa non potrebbe essere pattuita, senza porre a repentaglio l' esistenza, della Nazione.

Italia vuole i suoi confini Naturali, e li avrà — ad ogni costo.

L'Italia ha bisogno di raccogliersi per organizzarsi, di disarmare per ristabilire l' equilibro delle sue finanze infine, di 50 anni di pace.

Ma come sperarla, se l'Austriaco col Tirolo conservasse una porta spalancata per Verona?

Come sperarla di fronte ad un campo nemico permanente sull' Isonzo?

No. L' Italia ha bisogno de' suoi confini.

Quale sarebbe il Governo che osasse presentarsi al Parlamento della Nazione con la elimosina della sola Venezia per udirsi a rinfacciare: Venezia vi veniva offerta senza armi, e voi l' avete rifiutata.

Noi vi abbiamo dato centinaia di migliaia di figli. Vi abbiamo dato quanto oro ci avete domandato.

Che ne avete fatto? Che avete fatto del sangue dei prodi caduti a Custozza, ed a Lissa?

Che avete fatto del programma Nazionale?

Di fronte a questa opposizione, di fronte ai partiti che ripullerebbero più accaniti che mai, il governo qualunque si fosse non saprebbe giustificarsi nè sostenersi — Esso si troverebbe costretto, a valersi dei mezzi estremi per comprimere il movimento e forse a sciogliere le camere, ciò che sarebbe il segnale d' una lotta; o a lasciarsi, trascinare ad una nuova guerra coll' eterno nemico.

Il meglio si è dunque correrne oggidì i rischi, quand' anche si dovesse sostenerla da soli; *affinchè l' Italia acquisti quella coscienza* delle proprie forze, che è suprema necessità di uno stato che vuole essere grande e rispettato.

L' esercito Austriaco trovasi disorganizzato dai colpi ricevuti in Germania e quindi mal potrebbe resistere ai conati di un esercito numeroso e fresco, che anela al combattimento.

Le rapide e sapienti mosse di Cialdini nel Veneto. Le belle operazioni di Medici nella Valle del Brenta, mostrano che abbiamo generali su cui contare.

I miracoli di valore e d' eroismo nelle gloriose benchè sciagurate giornate di Custozza e di Lissa, mostrano che abbiamo soldati a niuno secondi.

Abbiamo Garibaldi e i suoi mille volontari.

La flotta riargonizzata ed anelante alla vendetta.

Facciamo da noi. Annunziamolo alla diplomazia ed ai governi. Questa maschia risoluzione; se non altro getterà un peso nella bilancia delle trattative.

In ogni caso i governi sospettosi, e gelosi gli uni degli altri, ci lascieranno fare.

Siamo in tempi nei quali gli audaci anno sempre ragione.

Testimonio Bismark.

V.

La società di mutuo incensamento.

— les gueux, les gueux.
Ils se consolent entre eux.
Beranger.

Il Codice di Commercio definisce le società d' ogni sorte, quella in nome collettivo, quella in accomandità e l' anonima. Dovremo noi definire quella di mutuo incensamento?

Una definizione!.... bagatella! non è una impresa tanto facile da farsi su due piedi. Sarà quindi meglio esaminare la cosa e sorpassare la definizione perchè già vi sono tante definizioni che non definiscono, come tante prove che non provano. Tiriamo innanzi. Cosa è dunque il mutuo incensamento, taluno dirà, se non sapete definirlo?

È realmente una società o un mito?

Piano, colle buone, una cosa alla volta: non si potrebbe invece incominciare dal vedere cosa non è, e dove non ci stà, per conoscere poi cosa è e dove alligna? È un metodo buono come un altro se anche non entra *nella logica* del *padre* Soave o dell' abate di Condillac.

Il mutuo incensamento non si trova fra i cultori

APPENDICE

LA FARINA DEL DIAVOLO

RACCONTO

ATTORNO AL FUOCO

DI

TOMM. GHERARDI DEL TESTA

(Continuazione, Vedi N. preced.)

Nondimeno, so di buon luogo, che fu dato segreto ordine di tenergli gli occhi addosso, e vedere se faceva compre di valore, se si trattava alla grande...

— Ho capito, lo tenevano per ladro.

— Pare, ma l' amico era furbo. Si ritirò al paese nativo, ed invece di farla da ricco continuò nello stesso modesto regime di vita Mandò il figlio ad istruirsi a Firenze, ma con tenue assegnamento mensile, e così a grado a grado i sospetti si dissiparono, e fu deciso che il signor Amministratore aveva dilapidato gran parte delle rendite per inettezza ma non per poca onestà e siccome avrebbe fatto poco onore ai governanti l' aver tenuto a capo di un amministrazione per tanti anni un inetto, fu giudicato tratto di politica il mandargli la croce di San Stefano, e farlo Cavaliere. E questa è storia!

Enrichetto nel lasciar la casa paterna, mi assicuravano quelli che si trovavano presenti, piangeva a calde lacrime.

— Forse il lasciare sua madre?

— No, era morta da lungo tempo.

— Le sorelle, i fratelli?

— Era figlio unico.

— Amava dunque suo padre?

— Sì, questo è vero, e ne era riamato tanto che per far la *fortuna* dell' unico *rampollo*, il garbato Amministratore... ma di ciò a suo tempo. Devo dirvi però che il vero motivo pel quale il giovine si disperava non era questo.

— Ho inteso... era innamorato...

— Precisamente un primo amore per una sorellina da latte che si chiamava Ermellina, con lui cresciuta, allevata con lui, una specie di angioletto campestre.

— Capisco: un amoretto innocente...

Lo credo, sebbene certe linguacce del vicinato sparlassero sulla troppa frequenza delle visite del giovanetto, sullo star troppo soli insieme, ecc. ecc. Comunque fosse la cosa, è un fatto constatato che quando il signor Enrico fu per partire per la Capitale, l' Ermellina non voleva staccarsi dal suo collo, e si disperava, e piangeva a vita tagliata e che finalmente il signorino per calmarla e ridurla a starsene a casa ad aspettare il suo ritorno, dovè pronunziare le seguenti parole.

„ Non temere, amor mio... o te, o la morte... lo giuro. „

Giuramenti di quella fatta fanno sempre impressione nell' animo delle fanciulle, ma più specialmente di quelle allevate e cresciute nelle campagne, dove, per quanto se ne dica, la corruzione non ha filtrato il suo veleno in tanta quantità come nei gran centri, dove tali giuramenti son fatti ogni giorno, e son tirati giù da chi li fa, e da chi li riceve, come uova a bere.

Ermellina dunque credè, e rispose soltanto:

“ Bada Enrico, Iddio ti ascolta! „

Il signorino partì. Passarono i mesi, e l' arrivo del procaccio faceva sempre battere il cuore a lui, ed a lei. Per i due innamorati quel grosso tanghero appollajato sul suo baroccio coperto di tela incerata, non era un procaccio, ma un nume benefico, un angelo.

L' Ermellina lo andava a incontrare un miglio fuor del paese, e appena lo scorgeva da lungi, gridava:

“ Ci ho lettere? „

Ed il bravo uomo ficcava la mano il tasca, ed alzava il braccio, e mostrava il foglio, e l' Ermellina levava la corsa, ed in un attimo era a piè del baroccio, e rossa come una ciliegia pigliava il foglio, pagava il porto, ed alla moneta aggiungeva un “ Grazie, Fiore, grazie „.

E si mostrava tanto felice da far dire al procaccio fra sè:

“ Mi darebbe anche un bel bacio, se glielo chiedessi, tanto è contenta la poverina!

— Ma il Signor Enrico, ditemi la verità, provava lo stesso piacere, ricevendo le lettere dell' Ermellina?

delle Scienze e meno delle Scienze esatte: non si trova fra i cultori delle Belle Arti: nella letteratura, se ne trovano tracce nella bassa sfera dei linguisti. Addisson nel suo Spettatore avea già annotato il fenomeno, e ne fece un cenno „i pedanti critici e grammatici si lodano generalmente più dei veri dotti„ E infatti gli uomini grandi di tutti i tempi ebbero sempre addosso quella maledizione che si chiama l' invidia dei contemporanei. È il solito tributo che il merito deve pagarle. Qui siamo agli antipodi del mutuo incensamento.

Non trovasi questo nemmeno nelle Belle Arti. Giammai si udì un pittore mediocre lodarne un altro, anche migliore, se non dopo morto, e molto meno un maestro di musica esaltare un suo confratello.

Dei poeti non se ne parla: *genus irritabile vatum*.

Ma dove diavolo si cela questa Società o consorteria che vogliam dirla?

Una prima varietà si trova fra i parolai accozzatori di belle frasi vuote di senso; fra quelli il cui studio consiste nel far incetta di ricercati o vieti vocaboli che spacciano in tuono dogmatico, vessiche gonfie di vento che sono al coperto dell' invidia se anche giunge sino ad essi qualche sprazzo di tisica lode. Per alzarsi un po' dal volgo, per fare un po' di chiasso è giocoforza si lodino fra loro. Sono i due medici di Molière che a vicenda si sostengono „approvatemi il mio purgante, ed io approverò il vostro salasso.„

Un' altra varietà si trova negli aspiranti a un nome, a una importanza municipale. Tizio è un bravo legale.... è molto profondo.... è un pozzo di scienza: trova l' uovo nel pelo: Cajo è un agronomo eccellente,... e come scrive sull'agricoltura! Sempronio poi tra un mare di cognizioni amministrative: ha a memoria il bollettino delle leggi.... e dàlli, e ripeti, e suona pei caffè, e suona per ogni dove, la riputazione di tutti e tre se l' hanno bell' e fatta.

I membri del mutuo incensamento non hanno una divisa particolare, nè un' opinione, nè un parlare uniforme: hanno però questo di comune che non si permettono una critica se non con somma riservatezza, con parole tronche accompagnate talvolta da leggero sorriso. Hanno un frasario generale, che si canta in tutti i tuoni, in tutti i luoghi come le canzoni da tavola, fra le frutta e il formaggio, sempre ben inteso, fra consorti, compresovi l' interlocutore. Da tutto ciò si rileva che la Società di mutuo incensamento ha stretta analogia:

Colla Società di mutuo soccorso, perchè dietro la languida aureola della gloria municipale, si cela l' aspiro al fiorino.

Colla Società di mutua assicurazione contro i danni della grandine e degli incendi perchè assicura agli adepti una qualche importanza:

Colla Fraternita delle anime del Purgatorio perchè li solleva dalle pene della vanagloria repressa.

Il mutuo incensamento è una pianta del genere delle rampicanti che cresce nelle campagne di Lojola, all' ombra della propria nullità che la difende dalla grandine dell' invidia.

Che sia poi una vera Società, una consorteria o qualcosa di simile poco importa. Il nome non fa la cosa. Ora l' abbiamo descritta, la definirà chi vuole. Rimettiamo ad altri l' ardua impresa.

P. C.

Udine 30 luglio

I preliminari di pace fra l' Austria e la Prussia furono già fissati. L' umiliazione dell' Austria non poteva essere maggiore coll' accettarli.

L' Austria acconsente non solamente di non fare più parte della Confederazione Germanica, ma si adatta ancora a riconoscere il nuovo ordine di cose che in Germania sta per inaugurare la Prussia, cede i diritti che baldanzosamente vantava sull' Elba ed infine si piega a pagare le spese della guerra.

Alla Prussia verranno pure incorporati parte dei paesi dell' Assia elettorale, come pure la parte meridionale dell' Annover.

La direzione delle cose germaniche concentrata a Berlino, non contrastata da nessuna rivalità darà così alla Prussia una straordinaria influenza morale, di poco inferiore d' una assoluta padronanza.

Il Gabinetto di Berlino non doveva, non poteva attendersi maggior splendidezza di risultati.

In quanto all' Italia, l' Austria meno condiscendente mostrò nella sua orgogliosa tradizionale politica un' astiosità indicibile. Le provincie italiane che erano sotto il di lei dominio sembrano la camicia di Nesso. Non può sentirsele levare senza che a brani non le si straccino le carni.

A ogni modo possiamo assicurare che le basi dei preliminari di pace vennero, o buon grado o mal grado, accettate per modo da soddisfare l' onore della nazione. Cosichè l' Austria cede il Veneto direttamente e definitivamente all' Italia sino all' Isonzo, con plebiscito come pure l'Austria accetta le trattive per la cessione del Tirolo italiano.

Da persona bene informata delle cose e degli uomini addetti al governo italiano ci vien comunicato il seguente scritto:

Nel giornale il *Sole* che ci giunge oggi da Milano abbiamo trovato brevi ma asprissime parole all' indirizzo del comm. Quintino Sella che i giornali ufficiali di Firenze designano come commissario regio della nostra provincia.

Noi siamo dolenti di vedere un giornale serio come il *Sole* lanciar gratuite accuse contro un personaggio politico di sì alta importanza non per altra ragione che per ispirito di partito.

Vissuti lungamente in quella parte d' Italia che fu libera dal 1859 in poi abbiamo avuto campo di tener dietro alla vita politica dei principali suoi uomini di stato ed abbiamo potuto formarci dei medesimi un concetto abbastanza chiaro ed imparziale e, dobbiamo dirlo fermamente, ci siamo abituati a stimare il Sella come una destinta intelligenza ed una capacità politica onestissima.

Che se infatti esaminiamo le accuse del *Sole* esse si compendiano in questo: il Sella ha fatto parte del ministero d' Aspromonte; il Sella ha minacciato la bancarotta agli italiani; il Sella ha proposto la tassa sul macinato; il Sella infine manca di cognizioni amministrative.

Quanto alla prima, la colpa fu sempre ascritta al Ratazzi che come presidente del consiglio e ministro dell' interno aveva l' indirizzo politico ed ha condotto le cose in modo da rendere indispensabile Aspromonte.

Ha minacciato la bancarotta e questo fu un tratto di coraggio civile di cui la nazione deve essergli grata perchè arrestò la foga delle inutili spese e diè principio a reali economie e ad aumento di rendite.

Propose l' imposta sul macinato ed ha anche qui sprezzata la popolarità. La sua opinione era pure divisa dai più distinti economisti italiani, quindi non si può dire che fosse del tutto da respingersi.

Sulla capacità amministrativa non possiamo credere che ne sia tanto spoglio chi visse sì lungamente in mezzo agli affari governativi ed in posti tanto elevati. Noi quindi non sappiamo come si possa deplorare la scelta fatta dal governo e crediamo che Udine debba tenersi onorata e contenta che un personaggio così cospicuo le sia dato per primo rappresentante del governo.

NOTIZIE ITALIANE

Il *Movimento*, In data di Genova, 30, scrive:

Come ce lo annunciava il dispaccio l' armata navale è stata definitivamente sciolta e riordinata, come fu anche riferito. A capo della nuova squadra è stato provvisoriamente posto il contr' ammiraglio Vacca.

— Sì, e vi dirò anche che non pensava che a lei, e poco, o punto a studiare, ma appunto perchè vi pensava troppo, e sempre... che volete che vi dica? sembra che nella natura umana sia legge che il pensiero non possa star fisso costantemente in un' idea come l' occhio non può star fisso troppo a lungo in un dato oggetto. Il tempo sbiadisce le tinte le più vivaci, e la lontananza impiccolisce gradatamente gli oggetti finchè non li fa sparire del tutto. L' anima...

— Per carità, non entrate in disquisizioni metafisiche, in lungaggini inutili. Ricordatevi che i racconti sono come le commedie che divertono, ed ottengono lo scopo d' istruire quanto meno sono gravi. Le prediche son buone sul pulpito, ed i concetti astrusi, e certe questioni sociali sono eccellenti argomenti pei professori in cattedra, ma il primo requisito di un novelliero e di uno scrittor comico è quello di divertire. A chi ci annoja non si perdona, ma da chi reca sollievo e gajezza, si accettano ben volontieri gli ammaestramenti.

— Grazie tanto della lezione. Vorrei che tutti pensassero come voi, e specialmente coloro che fan mestiere di criticare aspramente chi fa, nulla facendo.

— Ed aggiungete anche quelli che han fatto, e si son fatti.

— Oh! quelli poi sono gl' inesorabili, l' incubo dei poveri scrittori.

— A torto perchè dovrebbero invece riderci sopra. Procurino di piacere al pubblico, e lascino cantare chi canta. Ogni uccello deve fare il suo verso. Al racconto.

— Al racconto dunque.

Il tempo è galantuomo, e passa presto. Passò dunque un anno, e... non so come fare a dirvelo, ma pure lo debbo, dopo un anno il signor Enrico non pensava più tanto spesso alla fanciulla, e le scriveva di rado.

— Briccone! me l' aspettava... e la ragione?

— La ragione, signora mia, era un tantino spallata, ma pure ci era. Eccovela.

Il giovine aveva fatto parecchie conoscenze. Era stato presentato per le case cittadine dove si gioca, si canta, si suona, e si balla; in certa specie di *soirées* bastarde dove si scimmiotta l' alta società. Aveva stretta amicizia con gli scappati i più famosi. Aveva incominciato a frequentare il caffè Doney, e vi passava le prime ore della sera, cianciando e fumando, ma poco consumando, avvegnachè l' assegnamento mensile, in grazia della politica paterna, non gli permettesse che appena appena di affrontare la spesa del modestissimo poncino turco, o di un caffè.

Fu in quell' aula elegante che incominciò ad apprendere la scienza che chiamerò leonina, e non andò in lungo che per le maniere esterne almeno, si rese commendabile all' occhio dei perdigiorno galanti che tengono ivi quartier generale.

Enrico, fa d' uopo rendergli questa giustizia, era un bel giovine, e sebbene non potesse sfarzare negli abiti, pure portava con gusto quelli che possedeva.

Quando sull' imbrunire si fermavano i cocchi delle Lionesse indigene e straniere, davanti a quel tempio delle marenghe, dei sorbetti e della moda, il nostro eroe in piedi sulla porta principale, con l'occhialetto incassato nell' orbita, la mano sull'anca, il cappello calato graziosamente sugli occhi, faceva di sè bella mostra.

Nel vedere i giovani signori farsi attorno a quei cocchi, ed appoggiarvisi confidenzialmente, all' osservare quello scambio di strette di mano fra essi, e le belle che se ne stavano voluttuosamente distese, il signorino sentì nel suo cuore serpeggiare l' invidia, e suscitarvisi una brama, un' ardente brama di fare altrettanto.

La sorte lo favorì, o meglio... ma non anticipiamo gli avvenimenti.

Un tal giorno egli stava fermo sopra un angolo del piazzale delle Cascine adocchiando, ed ammirando le regine della crema aristocratica, quando ad un tratto gli venne osservata una *calèche* i di cui focosi cavalli, presa ombra, ed impennandosi, e sbuffando, minacciavano di vincer la mano al cocchiere.

Una elegantissima Dama vi era dentro soletta, e spaventata gridava, voglio scendere, voglio scendere.

Ad Enrico sembrò che piovesse dal cielo la manna, tanto fu pronto ad accorrere in aiuto.

Non ebbe appena aperto lo sportello che la signora gli si gettò fra le braccia.

Oh sovrumana consolazione! oh delizia! trovarsi fra le braccia un' aristocratica! un involucro di raso e merletti! sentirsi batter nel volto le piume del suo cappellino! vellicar le narici da quel profumo che tramandava la bella persona!

(Continua)

Leggiamo nell' *Opinione*:

Un corpo d' armata Austriaco, che avea avuto ordine di marciare alla volta di Vienna, ora venne ed un tratto fermato tra Lubiana e Gratz.

Questo corpo venne di più rinforzato con circa 15.000 uomini.

Da Vienna furono diramati ordini perentorii e presentati per difendere il Trentino ad ogni costo: Sono perciò partiti da Verona dei rinforzi per Trento, che, come si sa, è minacciato dalle colonne del generale Medici da una parte e dal corpo dei volontari dall' altra.

Lo stesso giornale dice:

Il Ministero ha deliberato che un Consiglio di guerra debba investigare i fatti relativi alla battaglia di Lissa.

A questo Consiglio verrà sottoposto non solo l' ammiraglio Persano, che lo ha richiesto, ma anche qualche altro ufficiale superiore della marineria.

Scrivono da Venezia al *Corriere dell' Emilia* in data 30 luglio:

È indicibile l' attività che spiegano gli austriaci per rinforzarsi di armi e di armati, quantunque parebbe che Venezia dovesse essere presto da loro sgombrata.

Vi parlai l' altro giorno di arrivi di truppe coi vapori del Lloyd; ora vi aggiungo, che ieri sera arrivarono altri due piroscafi carichi di truppe, le quali furono tosto trasportate a Malghera.

Gli austriaci armano di cannoni alcune baracche che addette al servizio della dogana ed anche zattere si preparano non solo alla resistenta, ma sembrerebbe pure ad un attacco.

Vi narrai del vandalismo che commettono spogliando i nostri archivi; posso ora aggiungervi, che ricercano di preferenza i documenti risguardanti l' Istria, la Dalmazia, e quanto vi è di più prezioso nella biblioteca Marciana.

Jeri la nostra popolazione ebbe ad assistere a una baldoria, che l' afflisse amaramente. È entrata in porto una fregata austriaca imbandierata; non so il nome, ed i marinai fecero *hourras* ed evviva clamorose.

La *Gazzetta ufficiale Venezia* del 21 luglio reca la seguente notificazione:

False vociferazioni d' ogni sorta diedero motivo all' acquisto di vistosa quantità di stoffe colorate, la qual cosa non avrebbe per sè importanza alcuna. Ove però le dette stoffe servir dovessero alla confezione di emblemi ad uso di dimostrazioni di partito, io trovo di ricordare, che simili manifestazioni affatto fuor luogo, verrebbero puniti dal giudizio di guerra a norma delle leggi.

Guglielmo bar. di Alemann.

Un giornale austriaco, la *Triester Zeitung* racconta il seguente eroico fatto di un officiale italiano alla battaglia navale di Lissa:

Mentre la fregata corazzata *Re d' Italia* si sommergeva, due valorosi ufficiali austriaci sono scesi sopra una zattera volgendosi dietro questa fregata a fine d' impadronirsi della bandiera italiana che vi era inalberata. Ma un officiale italiano la portò via. Quantunque potesse vedere che la nave minacciava affondare, e scaricò un revolver sugli austriaci vittoriosi, preferendo inghiottirsi col suo vascello anzichè abbandonare la sua bandiera.

TELEGRAMMI

Firenze, 30 luglio. — La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto, che ordina sia pubblicato nelle provincie venete lo Statuto del regno.

Altri decreti ordinano che cessi ogni effetto del Concordato stipulato fra l' Austria e la Santa Sede, ed abbia forza di legge la soppressione delle Corporazioni religiose.

Ricasoli è arrivato qui.

L' Epoca reca che il contrammiraglio Vacca venne incaricato provvisoriamente del comando della flotta, la quale fu riordinata con decreto 28 corrente.

Vienna, 27 luglio. — La *Gazzetta di Vienna* reca che la sospensione d' armi spirata, e prolungata sino al 2 agosto. Un armistizio di quattro settimane concluso, cominciando dal 2 Agosto.

Parigi, 27 luglio. — L' *Etendard* annunzia che la Prussia e l' Austria si sono poste d' accordo circa le condizioni della pace.

Monaco, 29. — I Prussiani e i Meclemburghesi hanno occupato Baireuth, senza aver trovato probabilmente resistenza di sorta.

Parigi, 29 luglio — *Il Moniteur du soir* dice che la sguadra di Tolone è partita per gli esercizi di tiro a Hyeres. Si recherà il 15 agosto ad Ajaccio.

Berlino, 29 luglio. — Manteuffel ricevette l' ordine di sospendere le ostilità contro i federali, essendo firmato l' armistizio.

Berlino, 30 luglio. — Il Senato di Francoforte disconfessò la nota del senatore Bermes come un fatto privato, che contiene molte inesattezze.

La Gazzetta Nazionale ed altri giornali dicono che nei preliminari di pace si stipulerà che siano annessi alla Prussia i Ducati dell' Elba, il Nassau, l' Assia elettorale, e forse parte dell' Assia granducale, posta al Nord di Francoforte.

Nikolsburg, 29 luglio. — Von der Pfordten è partito jersera per Vienna.

Stamane il Re parte per Marhfeld, dove rimarrà due giorni ad ispezionare le truppe. Ritornerà quindi al quartiere generale, per recarsi a Berlino.

Mannheim, 29 luglio. — Assicurasi essere sospese le misure esecutive contro Francoforte. Il borgomastro fu chiamato a Nikolsburg.

NOTIZIE LOCALI

Offerta. Luigi Pajer egregio dentista meccanico in Udine offre *gratis* l' opera sua ai militi italiani tutti i giorni da mezzodì alle 2 pom. Mercatovecchio, calle Palesi.

— Il Quartiere Generale dell' illustre Cialdini verrà trasportato da Pradamano in Udine.

— S. M. il Re onorerà di sua augusta presenza la nostra città nella ventura settimana.

— Sentiamo farsi gravi lamentanze sul conto Impresa fornitura alloggi militari. L' istituita commissione *ad hoc*, avrebbe inflitta una multa di 300 franchi.

So la cosa sta così. Va bene — Avanti —

Il Municipio pubblica i seguenti avvisi:

La scarsità delle farine, specialmente di frumento, reclamano per parte delle Autorità un qualche provvedimento nell' interesse sia dei civili che dei militari.

È noto come alla truppa stanno aggiunti dei vivandieri che acquistano commestibili e bevande per rivenderli poscia con loro particolare vantaggio, la qual speculazione se toglie fin dalle prime ore del giorno il pane destinato pei privati, non piace per molti motivi nemmeno all' autorità militare.

Egli è appunto per ovviare a questo inconveniente che venne interdetto ai vivandieri di comperare pane o farine prima del mezzogiorno ed incaricata l' arma dei R. Carabinieri e la guardia di pubblica sicurezza della esecuzione di questo ordine.

La Commissione recatesi presso S. M. il Re onde prestare atto di omaggio in nome della nostra Città, ebbe l' alto onore di venire prontamente ricevuta a Rovigo e di presentare il seguente indirizzo:

" Permettete, o Sire, che Vi rechiamo in omaggio l' amore e la fede della Vostra Città di Udine; quella fede e quell' amore che, quasi fuoco sacro, ardevano nel segreto dei nostri cuori. "

" Noi traversammo, o Sire, un crudele passato, ma benedetti i dolori, se compresi da Voi, si tramutarono nell' ineffabile gaudio di poter dire: siam Vostri.

" Riuniti, o Sire, intorno a Voi i nuovi figli, concordi e risoluti che sono a sostenere la dignità della Corona e i diritti della Nazione. Sì, chiedete, e vite, e sostanze e tutto, e noi con lieto animo Ve li offriremo, onde Vi sia dato tener alto il vessilo tricolore su quegli estremi confini d' Italia che furono tracciati dal dito di Dio e che impunemente non saranno mai più violati. "

S. M. il Re accolse con speciale benevolenza la Commissione e nel pronunziare calde parole in favore della nostra Città annunziò di volersi recare entro brevi giorni tra noi.

Chi volesse darsi la pena di scorrere la Patente Imperiale 24 aprile 1815 che istituiva le Congregazioni Provinciali troverebbe che queste formavano una Sezione delle I. R. Delegazioni sotto lo stesso preside il Delegato, e con Uffizi d' ordine comuni, (37-53).

Cessate le Delegazioni, cessarono per conseguenza con esse anche le Congregazioni Provinciali, cui avrebbe anche mancato la presidenza e gli *Uffizj*.

La Congregazione Provinciale del Friuli vanterebbe un mandato di continuare, rilasciatole dall' ultimo Delegato De Reja. Ma aveva egli una tale facoltà? E adesso come far valere un mandato avuto da un Delegato austriaco? Sarà buono tutto al più per quelli che gli fecero il famoso indirizzo osteso in purgato stile.

La Commissione della sedicentesi Congregazione Provinciale che si recava ultimamente a complimentare S. M. il Re d' Italia non avea alcuna veste pubblica ed agì di proprio arbitrio (e non con fine di buon senso) come quando fece grazia al Comune di Udine della rata di prestito austriaco scaduta nello scorso luglio. Tante grazie pel mnnicipio, fu un tratto di clemenza che ci commosse. Considerando per altro che il Governo austriaco non *ammetteva alle Congregazioni Provinciali* se non uomini di sua piena fiducia, e a tutta prova, bisogna conchiudere che i nostri ex Deputati risolvendosi all' arrischiato passo abbino avuto in mira di cattivarsi la fiducia anche del nuovo Governo per prepararsi un avvenire.

Se ciò loro riuscisse, pensino quei Signori che avrebbero adesso tale un carico di fiducie diverse da rimanerne schiacciati sotto l' enorme peso.

L' opinione pubblica domanda che il primo atto del R. Commissario sia quello di dichiarar sciolta la Congregazione Provinciale del Friuli.

VARIETÀ

Leggesi nel *Corr. It.* di Firenze 31 luglio.

Società Patriotica fra emigrati italiani. — È stato pubblicato il seguente avviso: Sin dal principio delle guerre si è costituita una Società patriottica fra emigrati italiani per alleviare le sofferenze degli esuli feriti nelle battaglie, e per assicurare possibilmente premi a coloro, che per esse avranno bene merítato della patria.

La Società durerà finchè sia riconosciuta la sussistenza di bisogni, che ne hanno determinato la costituzione.

Lo Statuto relativo fu approvato in un' Adunanza del 7 corrente da molti emigrati delle provincie italiane occupate dall' Austria, ed in altra adunanza dell' 11 successive da pochi emigrati Romani.

Fu formata una Commissione di persone distinte le quali non poterono levare l' attenzione dal patriotico mandato per la liberazione di parte del territorio Veneto non potendosi prevedere la cessazione degli effetti luttuosi della guerra nè l' epoca del sicuro rimpatrio per alcuni emigrati infermi appartenenti a provincie non liberate.

Vi costituirono quindi gli uffici della Commissione e quelli della giunta patronali.

E perciò il sottoscritto presidente crede suo debito d' invitare i cittadini e gli emigrati a sorreggere l' istituzione. E così gli esuli compiranno nel modo più nobile l' êra dei loro dolori ed i patrioti di questa illustre città suggelleranno i sensi di affetto da loro costantemente provati verso le nobili provincie che integreranno l' Unità d' Italia.

Il Presidente
L. SILVESTRELLI

(COMUNICATO *)

MARIA

Figlia dei Conti Adolfo e Laura Dalla Porta
che restò su questa terra
i giorni 19 e 20 luglio 1866

LA MADRE, *(delirando)*

„ Pargoletta, dal Cielo a me venuta
Alma dell' alma mia, t' ho già perduta?...
Ho come un ferro che mi punge il core...
Profondo, ed infinito è il mio dolore!
Perchè farmi portar quel velo mesto?...
Perchè lasciarmi questo duol funesto?...
Torna, bambina mia, torna al mio seno,
Non vedi che la vita mia vien meno?...

LA FIGLIA

„ Mia dolce Mamma, deh! ti riconforta,
Se ho lasciata la terra, non son morta.
Io sono in Cielo, Mamma mia diletta,
Giorno verrà che ci vedremo — aspetta. —

LA MADRE

„ Dimmi, perchè sì ratto il tuo partire?...
Perchè non ti commosse il mio soffrire?...
E nulla ormai t' arresta, o figlia mia,
L' affanno mio non curi.... e fuggi via?

LA FIGLIA

„ Quando apersi le luci, il tuo bel viso
Vidi raggiante d' ineffabil riso. —
Con delirio tremante mi guardavi,
Di baci, e di carezze mi colmavi,
Credea d' essere ancor nell' alte sfere
Con te! — Volsi le ciglia... Ahi truci schiere
Nemiche vidi .... uomini, e cavalli
Calpestare le messi nelle Valli....
E vidi sangue .... e genti mutilate....
E le nostre Bandiere ancor celate!...
„ Poi .... il Vessil giallo-nero .... Dio! atterrita,
Presi il volo — ed al ciel son risalita.

Udine, *24 luglio 1866.*

CATERINA DE ROSMINI.

*) *Per gli articoli accolti sotto questa rubrica, la redazione non assume nessuna responsabilità, se non quella voluta dalla legge.*

LA

VOCE DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO

esce tutti i giorni eccetto il giovedì e la domenica

Gl abbuonamenti trimestrali al prezzo di Lire italiane 6.20 per la città e 7 per la provincia ed interno del regno si accettano dal signor Paolo Gambierasi in Borgo San Tommaso, ed all' Ufficio di redazione sito in Mercatovecchio presso la tip. Seitz, N. 933 I piano.

L' AMMINISTRAZIONE

ORARIO

per l' impostazione e distribuzione delle Lettere presso l' Ufficio postale in Udine.

Da e per	Ore della distrib.	Limite d' impostazione nelle cassette dei posti	Limite d' impostazione nella bucca dell' Uf.	Osservazioni
Cividale f. » lì.	9 1/2 a 8 p.	12 m. 8 p.	12 m. 10 p.	In caso di ritardo la distribuzione seguirà la mattina seguente alle ore 8 antimeridiane.
S. Daniele	9 1/2 a.	3 p	3 p.	
Tricesimo, Tarcento, Gemona, Venzone e Moggio.	12 1/2 giorno	8 p.	10 p.	
Codroipo, Casarsa, Sacile, Pordenone, Conegliano, Treviso, Padova, Vicenza, Lombardia, Piemonte, Romagna, Italia Centrale, meridionale ed Estero.	8 p.	8 p.	10 p.	In caso di ritardo di questa staffetta l' Ufficio distribuzioni resterà aperto fino alle 9 ant. Arrivando però dopo quest'ora, la distribuzione seguirà la mattina seguente.

N.B. Le Lettere dirette pegli Stati della Germania avranno il loro inoltro per la via della Svizzera, sottostando alle tariffe vigenti pubblicate dall' amministrazione delle poste pel Regno d' Italia.

UDINE, 1 agosto 1866

Il Direttore interinale delle Poste
Franceschinis

Direttore, AVV. MASSIMILIANO VALVASONE.
Gerente responsabile, ANTONIO CUMERO.

Udine. — Tipografia di Giuseppe Seitz.